



## Modello Trento per il sostegno scolastico

15.01.19

Andrea Gavosto e Marco Gioannini

*Per gli studenti disabili certificati è previsto un insegnante di sostegno che collabora con i docenti curricolari. L'obiettivo della piena inclusione non è stato però realizzato. Ecco come ripensare il sistema, nel rispetto dei vincoli di bilancio.*

### L'integrazione degli studenti con disabilità

L'Italia è stata un paese all'avanguardia nell'integrazione degli studenti con disabilità nella scuola. A differenza di Francia e Germania, che ancora utilizzano classi speciali a seconda della patologia, dal 1975 abbiamo deciso di inserire i ragazzi disabili nelle classi normali, con il condivisibile doppio obiettivo di favorire fin dalla scuola la loro integrazione sociale, evitando rischi di segregazione, e di abituare gli altri studenti a interagire con loro. Con l'evolversi delle politiche di inclusione, il campo di intervento si è esteso nel 2010 anche a chi ha difficoltà di apprendimento (Dsa, ad esempio, i dislessici) e nel 2012 ai cosiddetti bisogni educativi speciali (Bes), studenti che incontrano forme di disagio psicologico, sociale o linguistico, anche temporanee, fra i quali i giovani stranieri.

Per i disabili certificati il modello italiano è fondato sull'insegnante di sostegno, che collabora con i docenti curricolari di materia, per i quali la normativa prevedrebbe la corresponsabilizzazione nel percorso inclusivo. Dsa e Bes non hanno, invece, insegnante di sostegno.

Occorre, però, chiedersi se il modello sia ancora oggi efficace ed economicamente sostenibile. Il recente [Rapporto Istat sull'inclusione scolastica](#), relativo all'anno scolastico 2017-2018, conferma alcune criticità già sollevate in passato (vedi [Rapporto Caritas-Fondazione Agnelli-Trelle](#) del 2011). Il rapporto Istat ci dice che l'edilizia scolastica non è adeguata alle esigenze dei disabili: solo il 32 per cento delle scuole italiane non ha barriere di natura fisico-strutturale. L'integrazione fra didattica inclusiva e tecnologie è modesta: il 38 per cento degli allievi disabili non utilizza strumenti informatici o software dedicati; l'emarginazione dalle attività scolastiche è significativa sia a lezione (i disabili alle medie trascorrono in media 4 ore su 30 fuori dell'aula) sia nelle gite, a cui partecipa appena il 60 per cento degli studenti con disabilità. Gravemente insufficiente è la continuità didattica, ancora più importante per chi parta da una situazione di svantaggio: il 41 per cento degli allievi cambia docente di sostegno rispetto all'anno precedente. Forse la criticità più grave è che il 36 per cento degli insegnanti di sostegno non possiede formazione specifica: si tratta infatti di docenti curricolari catapultati a fare un mestiere delicato senza preparazione. In generale, l'obiettivo della piena inclusione degli allievi con disabilità, Dsa o Bes non è stato realizzato: troppo spesso, gli altri docenti lo delegano comunque al collega di sostegno, proseguendo il loro percorso didattico con il resto della classe. In questo modo si creano, di fatto, forme di emarginazione.

### Corresponsabilizzare i docenti

Poco efficace, l'inclusione scolastica appare oggi anche poco sostenibile. Lo spesa annuale per il sostegno è immensa: nel 2018 è stata complessivamente di 5 miliardi di euro. Secondo i dati del Miur, dal 2009-2010 al 2017-2018 gli insegnanti di sostegno sono passati da 90 mila a 156 mila, con una crescita continua che nel complesso è stata di oltre il 70 per cento. Nello stesso periodo gli allievi con disabilità, che hanno diritto al sostegno, sono aumentati da 200 mila a 272 mila, ossia del 36 per cento. La legge 244/2007 aveva fissato il limite di due allievi per insegnante di sostegno; la Corte costituzionale nel 2010 aveva però giustamente stabilito che il sostegno è un diritto non limitabile; di conseguenza, il numero di ore - e quindi di docenti - assegnate ai disabili è cresciuto senza sosta, anche a costo di impiegare persone non qualificate. Oggi, il rapporto studenti/docenti è 1,7 a livello nazionale. È difficile che la tendenza all'aumento della spesa

possa essere mantenuta a lungo, in un comparto - come quello dell'istruzione - assetato di investimenti in formazione didattica, edilizia e università. inevitabilmente, prima o poi, qualche governo si domanderà se non sia il caso di dirottare risorse altrove, con il rischio di un'ulteriore emarginazione. ospitiamo pubblicità e, a differenza di altre testate di informazione, l'accesso al sito e al nostro archivio non è a pagamento. Il tuo contributo rafforzerebbe la nostra indipendenza - valore fondativo de [lavoce.info](#) - e il nostro lavoro poggerebbe su basi più solide. Grazie in anticipo! Nascondere la testa sotto la sabbia non sembra una soluzione, a maggior ragione per chi crede che la scelta di civiltà compiuta nel 1975 fosse giusta e vada confermata. [Meglio forse ripensare il modello, rendendo i principi di inclusione compatibili con i vincoli del bilancio pubblico.](#)

Come? Una strada possibile è indicata da una sperimentazione svolta nella [provincia di Trento da Iprase e Fondazione Agnelli nel 2013-2015](#), con l'obiettivo di coinvolgere, dopo averli formati, gli insegnanti curricolari nella didattica inclusiva a vantaggio degli studenti con bisogni educativi speciali. La sperimentazione ha riguardato 345 studenti trattati e 295 nel gruppo di controllo: ha messo in luce come la corresponsabilizzazione di tutti i docenti abbia condotto a un miglioramento delle abilità non cognitive e di socializzazione degli studenti svantaggiati e a una loro maggiore integrazione nel gruppo classe, senza che questo determinasse un peggioramento delle abilità cognitive dei loro compagni.

In questo articolo si parla di: [Andrea Gavosto](#), [Marco Gioannini](#), [scuola](#), [sostegno scolastico](#), [studenti disabili](#)

#### BIO DELL'AUTORE

##### ANDREA GAVOSTO



Andrea Gavosto è direttore della Fondazione Giovanni Agnelli dal 2008. Sotto la sua direzione la Fondazione ha concentrato le proprie attività di ricerca sui temi dell'education, pubblicando studi e rapporti sul sistema d'istruzione e l'università in Italia. Si è laureato in Economia all'Università di Torino, completando la sua formazione accademica alla London School of Economics. È stato Chief Economist in Fiat Group e Telecom Italia; ha inoltre lavorato presso il dipartimento di ricerca di Banca d'Italia. È stato Visiting Fellow di NBER. Ha pubblicato numerosi saggi in campo macroeconomico, dell'economia del lavoro e dell'istruzione.

[Altri articoli di Andrea Gavosto](#)

##### MARCO GIOANNINI

È responsabile della comunicazione della Fondazione Agnelli. Laureato in filosofia, MSc in filosofia della scienza a LSE, ha collaborato a numerosi programmi di ricerca della Fondazione Agnelli nel campo dell'istruzione, fra cui quelli sull'inclusione scolastica, e partecipato alla stesura di alcuni suoi rapporti. Fra i progetti di attività per e con le scuole, segue in particolare Combo. Il laboratorio didattico della Fondazione Agnelli e una sperimentazione per innovare la scuola ospedaliera.

[Altri articoli di Marco Gioannini](#)

## Già che sei qui...



...avremmo un piccolo favore da chiederti. Come vedi, non ospitiamo pubblicità e, a differenza di altre testate di informazione, l'accesso al sito e al nostro archivio non è a pagamento. Il tuo contributo rafforzerebbe la nostra indipendenza - valore fondativo de [lavoce.info](#) - e il nostro lavoro poggerebbe su basi più solide. Grazie in anticipo!

SOSTIENI LA VOCE